



Giuseppe Caracò

Sfida al destino

Anche la vita è un **podio** che va conquistato momento per momento, con volontà, caparbia e impegno: e ogni giorno della nostra esistenza è una **gara con il destino**.



Non si è ancora spenta l'eco dell'impresa olimpica e dei suoi protagonisti come pure la curiosità di conoscerli per meglio interpretare le loro imprese. Gestì e risultati che ci hanno fatto sentire orgogliosi di una bandiera, di una appartenenza, che ci hanno dato il brivido di forti emozioni sentendo l'inno nazionale diffuso via etere in tutto il mondo, e vedendo i volti dei nostri ragazzi riempire i video e le cronache dei media internazionali.

Ma proprio per l'intensità di queste emozioni vorremmo poter vedere oltre l'impresa sportiva, capire la persona, non solo l'atleta, cosa motiva e sostiene la volontà per raggiungere un risultato, quali le intime sensazioni, le paure, le speranze e le delusioni.

Anni di sacrifici da bruciarsi tutti nell'evento sportivo di pochi attimi, il confronto con altri giovani che non si conoscono, che sorprendono e possono rivelarsi diversi da come sono stati descritti.

Pamela Pezzutto, plurimedagliata nella specialità del tennis da tavolo, ha colto le sue performances migliori proprio nella terra dei specialisti della categoria. Ma com'è Pamela? La retorica descrive un atleta vincente, nell'immagine collettiva come una figura da eroe. Ora che le sono di fronte mi colpisce la sua riservata semplicità, il pudore a parlare di sé tradendo la sorpresa di vedersi intervistare come una

celebrità solo per il suo aver raggiunto un obiettivo di grande prestigio e aver rappresentato il suo Paese all'estero. Non ha nulla di diverso da tantissimi giovani della sua età, a parte le difficoltà motorie cui è costretta dall'incidente che l'ha coinvolta.

Le abbiamo chiesto se ce ne vuol parlare.

Non ho nessun problema a parlare del mio incidente. Una sera mentre stavo ritornando a casa dopo un'uscita con gli amici sono stata tamponata da una macchina alla cui guida c'era un ragazzo che si era addormentato al volante. In un istante la macchina in cui ero con gli amici è sbandata ed è caduta in un fossato. Quando ho ripreso conoscenza ero stesa sul ciglio strada e non riuscivo a muovermi. Da quel momento la mia vita è cambiata e ho dovuto affrontare una lunga serie di difficoltà, due operazioni, l'impossibilità di muovermi stesa su un letto di ospedale ed essere attaccata ad un respiratore per due mesi, combattere nei primi giorni tra la vita e la morte. Grazie alla vicinanza e all'aiuto dei miei familiari e del mio fidanzato sono riuscita piano piano a trovare quella forza per riuscire ad andare avanti e dopo tanta riabilitazione e volontà sono riuscita a prendere di nuovo in mano le redini della mia vita.

E' stata una rivincita con il destino?

Sì, perché l'incidente mi ha tolto tanto ma mi ha anche dato tanta forza e delle risorse che non credevo di avere che mi hanno permesso di raggiungere il mio obiettivo a Pechino e salire sul podio.

Pamela, sembrerà banale, ma cosa hai sentito dentro di te quando ti hanno messo al collo l'emblema olimpico del podio d'argento?

E' stata una sensazione bellissima, in quel momento sono racchiuse tante piccole grandi vittorie, sia sul lato sportivo che sul lato umano. La soddisfazione di aver centrato l'obiettivo dopo tanti allenamenti a scapito della famiglia e degli amici, il sapere di avere reso felice chi ha creduto in me, la contentezza per i risultati ottenuti dopo la riabilitazione, la felicità di aver vinto la sfida con me stessa e il destino. In quel istante si è realizzato un sogno che sino a qualche anno addietro non avrei creduto possibile. Tra l'altro ho vinto questo argento nella terra per eccellenza del tennis tavolo, in finale contro una cinese, quindi questo podio ha ancora più valore per me.

Cosa ti lascia questa impresa?

Questa impresa mi lascia soddisfatta di me stessa, soddisfatta di come ho giocato e di quello che sono riuscita a trasmettere agli altri, alle persone con disabilità e non. Questa vittoria non è solo una meta raggiunta ma anche un nuovo punto di partenza per ulteriori traguardi, sia nello sport che nella vita perché lo sport è vita, è energia.

La tua forza di volontà, il tuo amore per la vita e il tuo rispetto per l'avversario sono tre splendidi valori che vanno diffusi e dettagliati a tanti giovani delusi e incerti. Come ce li racconti?

Il rispetto per l'avversario è molto importante perché dall'altra parte del campo c'è un atleta che ha fatto sacrifici ed allenamenti come te. Sia che si vinca sia che si perda si deve essere umili e stringere la mano all'avversario.

La forza di volontà la devi trovare dentro di te, certe volte pensi di non averne abbastanza o credi di essere solo e che niente potrà cambiare la tua situazione, ma non è così, bisogna trovare delle mete da raggiungere ogni giorno; non importa se sono piccole

perché quando si ottengono ci si accorge che a lungo andare si sono raggiunti dei risultati sempre più grandi. Nel mio caso ho imparato di nuovo a vestirmi da sola, a passare semplicemente dal letto alla carrozzina, a tenere una racchetta in mano, per poi passare a vivere da sola e a vincere l'argento ad un'olimpiade. È questa forza dentro che ti permette di amare la vita e di lottare per trovare il tuo spazio nel mondo. Non importa in che modo o forma tu stia vivendo, sei sempre un individuo che merita di trovare la propria dimensione, che gli vengano riconosciuti i suoi diritti. A quei giovani delusi dalla vita chiedo di guardare un po' più in là della carrozzina, della malattia o del handicap perché ci sono tante possibilità per aprirsi alla vita.

Terminiamo con un sorriso e i soliti ringraziamenti, ma, stringendoci la mano, ho la vivida sensazione di aver incontrato una persona speciale che sono certo non resterà negli annali solo come campione di sport, ma anche e soprattutto come campione di vita. Ciao Pamela e grazie di averci dato dei valori su cui riflettere e misurarci.

